

INTRODUZIONE

di

CESARE RUPERTO

Il 22 ottobre, davanti al feretro di Luigi Mengoni, prima di dare il saluto a un amico e a un grande della storia giuridica europea, precisavo: «Stamane – in questa storica basilica che ci rende tutti uguali e piccoli davanti alla maestà divina – non intendo certo celebrare la tua grande personalità di dommatico, di maestro del diritto civile o di caposcuola del diritto del lavoro; e neppure la tua attività di giudice delle leggi, nella quale l'altissimo profilo scientifico e la squisita sensibilità dell'uomo trovarono una sintesi irripetibile. Questo lo faremo a Palazzo della Consulta, in tempi e in modi adeguati alla tua grandezza».

Ebbene, proprio questo faremo oggi, in questo Palazzo che per nove anni fu illuminato dall'ingegno, dalla dottrina, dalla saggezza di lui; offrendo ai presenti una ragione precisa di riflessione e di studio con riguardo ad un'opera estesa e profonda come quella costituita dagli scritti e dall'azione istituzionale di un uomo indimenticabile. Perché tale è colui che oggi intendiamo ricordare e onorare su iniziativa di tre grandi istituzioni, nel cui seno Luigi Mengoni operò, e alla cui dimensione temporale e culturale va commisurata la grandezza di lui.

